

PRIMO PIANO

I MINISTRI GIORGETTI E FITTO TIRANO LE SOMME SU DEBITO PUBBLICO, MANOVRA E PNRR

Torna la fiducia verso l'Italia

Al Forum dei commercialisti ed esperti contabili organizzato da Italia Oggi focus sugli obiettivi della riforma fiscale

DI VALERIA SANTORO
MF NEWSWIRE

Con la legge di bilancio 2024, grazie alla gestione dei conti pubblici e in particolare del debito da parte del governo, è tornata la fiducia delle famiglie e degli investitori internazionali verso l'Italia. Questa l'opinione fornita dal ministro dell'Economia e delle Finanze Gian-

carlo Giorgetti, «in continua evoluzione», ha detto Giorgetti. «Non nascondo le difficoltà», ha sottolineato, ma «questo tipo di comportamento ha fatto tornare la fiducia da parte dei risparmiatori, che sono tornati a sottoscrivere i nostri titoli di Stato, ma anche la fiducia degli osservatori internazionali con i giudizi positivi delle agenzie di rating».

Parlando della riforma fiscale, il numero uno del Mef ha sottolineato che «è in linea con gli obiettivi del Pnrr che prevedono la creazione di un sistema fiscale efficiente e la riduzione dell'evasione». «In questi mesi», ha detto, «il governo sta lavorando intensamente per i decreti di attuazione, in coerenza con gli orientamenti e le misure contenute nella leg-



Giancarlo Giorgetti

carlo Giorgetti apre i lavori del 7° Forum nazionale dei commercialisti ed esperti contabili 2024, organizzato ieri dal quotidiano Italia Oggi. La manovra di bilancio 2024 è «realistica e responsabile» e finalizzata a «favorire la crescita e l'occupazione con interventi mirati e selettivi, soprattutto a sostegno dei lavoratori e delle famiglie a basso reddito. Orientando le scelte al rispetto dei vincoli di finanza pubblica e tenendo conto di un contesto economico e internazionale complesso e caratterizzato da incertezze geopoliti-

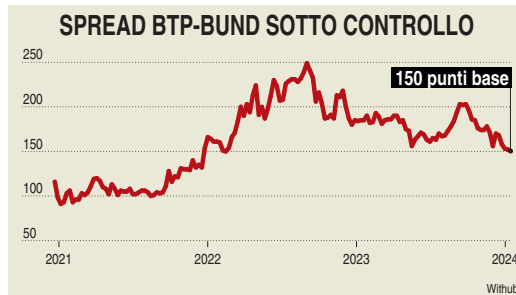
che di bilancio 2024». Il ministro degli Affari Europei e del Pnrr Raffaele Fitto ha aggiunto che il governo è mirato a semplificare e accelerare la spesa prevista dal Piano. «Varemo una riforma organica della politica coesione per poter utilizzare bene le risorse,

L'inflazione erode la ricchezza delle famiglie: -12%

di Luca Carrello

L'inflazione si abbatte sulla ricchezza delle famiglie italiane. Nel 2022 la «tassa iniqua» - come viene chiamato in gergo l'aumento dei prezzi, perché colpisce soprattutto le classi meno abbienti - ha eroso la ricchezza netta delle famiglie, riducendola a 10.421 miliardi di euro. Il report congiunto di Istat e Banca d'Italia quantifica il calo, che rispetto al 2021 è dell'1,7% in termini nominali, diminuzione che arriva dopo tre anni di crescita. L'effetto dell'inflazione appare in termini reali, cioè considerando l'indice dei prezzi al consumo: in questo caso la riduzione è del 12,5%. Come se non bastasse, la ricchezza netta è scesa anche in rapporto al reddito disponibile, da 8,7 a 8,1, ed è tornata ai livelli del 2005. Banca d'Italia e Istat sottolineano inoltre che il valore delle abitazioni ha assunto un peso sempre maggiore (il 46,3%) sul totale della ricchezza lorda degli italiani. Nel 2022 la componente ha registrato il più elevato tasso di crescita dal 2009 (+2,4%, +125 miliardi) e ha contribuito in modo decisivo all'aumento a 6.317 miliardi delle attività non finanziarie (+2,1%, +131 miliardi). L'incremento è legato in particolare a quello

dei prezzi medi del patrimonio abitativo, avvenuto «in un contesto di crescita del numero di compravendite sul mercato residenziale negli ultimi anni, nonché di riqualificazione degli immobili trainata dai bonus edilizi», si legge nel report. Le attività finanziarie (5.135 miliardi) hanno preso invece la rotta opposta e si sono contratte del 5,2% per l'andamento negativo dei mercati finanziari, che ha ridotto il valore delle azioni di 101 miliardi. Il calo è dovuto alla perdita di valore delle riserve assicurative (-146 miliardi) e delle quote di fondi comuni (-94 miliardi). L'analisi di Istat e Bankitalia conferma anche il successo delle ultime emissioni di Btp, in particolare di quelli pensati per i risparmiatori italiani. Dopo circa un decennio, infatti, sono tornati a crescere i titoli di debito detenuti dalle famiglie (+22 miliardi), in buona parte emessi dalle amministrazioni pubbliche. Lo stesso fenomeno non si è ripetuto per i depositi, saliti di soli 15 miliardi dopo il balzo medio di 80 miliardi del triennio precedente. Altra nota stonata: anche le passività finanziarie sono aumentate (+2,8%) spinte dall'incremento dei prestiti (+23 miliardi), che però si è rivelato più contenuto rispetto al 2021 (+28 miliardi). (riproduzione riservata).



norme e della capacità di utilizzare bene e meglio queste risorse e nei tempi giusti», ha precisato. «A giugno 2026 devono essere completati tutti gli interventi. È una grande opportunità, non per il governo ma per tutto il Paese. Serve uno sforzo collettivo».

Fitto ha ricordato il lavoro svolto per arrivare a una revisione del Piano. Un risultato ottenuto «con il confronto costante e costruttivo con la Ue» e che ha consentito di ottenere la terza e la quarta rata e a chiedere la quinta, su cui «in questi giorni è in atto la verifica degli obiettivi». Il governo Meloni, ha proseguito, ha fatto da subito una scelta per la revisione del piano, «tema delicato che fino a pochi mesi prima dell'avvio» del confronto con l'Ue veniva considerato

«impossibile». «È stato portato avanti con serietà e spirito costruttivo» e questo ha consentito di «ricalibrare le scelte su interventi più importanti e necessari», per esempio 12 miliardi di euro destinati alle imprese e 11 miliardi per il capitolo aggiuntivo del RepowerEU. «In questo contesto abbiamo affrontato il tema della revisione degli obiettivi rendendoli realistici e raggiungibili», e adatti a rispondere alle «reali esigenze del Paese, considerato che la capacità di spesa ha sempre rappresentato un limite per il nostro Paese». Anche la scelta della nuova governance si è rivelata «una novità assoluta e positiva. Siamo l'unico Paese ad avere ottenuto la quarta rata e ad aver chiesto la quinta», ha concluso. (riproduzione riservata)

Al ministro degli Esteri conferito il Sigillo di San Girolamo per l'impegno nella trattativa con i partner dell'Unione

Tajani premiato per il Tribunale dei Brevetti Ue

DI ANGELO CIARDULLO

Antonio Tajani premiato con il «sigillo di San Girolamo». Il ministro degli Esteri è stato insignito del riconoscimento dall'Ordine degli Avvocati di Milano, che ha voluto in tal modo ringraziare il titolare della Farnesina per il ruolo svolto nell'assegnazione al capoluogo lombardo di una sezione del Tribunale Unificato dei Brevetti dell'Unione Europea (Tub). Al termine di un'intensa attività diplomatica, nel maggio del 2023 l'Italia aveva ricevuto Francia e Germania il disco verde per ospitare la nuova sede raccogliendo il testimone da Londra, tagliata fuori dopo la Brexit. Il 26 gennaio a Roma la firma dell'accordo destinato a regolare i rapporti tra Italia e Tub in relazione

al funzionamento della sede di Milano, dove dal giugno 2023 è già operativa la Divisione locale del Tribunale.

Nel capoluogo lombardo arriveranno anche le competenze della Divisione centrale, provvisoriamente affidate a Parigi in attesa dell'assegnazione all'Italia. «La presenza del Tribunale Unificato dei Brevetti a Milano», commenta Tajani durante la cerimonia di premiazione, «è un importante valore aggiunto per la città e per tutto il Paese con ricadute positive sul mondo dell'innovazione e dell'industria,

dal farmaceutico alla moda e al design».

Incassato il via libera al Tub, per l'Italia si apre un'altra importante partita: questa mattina prenderanno infatti il via a Bruxelles le audizioni congiunte di Consiglio e Parlamento europeo per l'assegnazione della sede della nuova Authority Antiriciclaggio Ue (Anti-Money Laundering Agency). Tra le nove città in corsa anche Roma, in cerca di riscatto dopo la mancata assegnazione di Ex-loro 2030. Difficile tuttavia che il governo, rimasto scottato anche dalla mancata nomina di Daniele Franco



Antonio Tajani ministro Esteri

alla guida della Banca Europea degli Investimenti, riesca a portare a casa il risultato dopo le frizioni registrate con i partner Ue all'indomani della mancata ratifica della riforma del Mes da parte della Camera. Una bocciatura della quale l'Europa ha chiesto conto al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, nel corso dell'ultima riunione dell'Eurogruppo. Se a ciò si aggiunge che, secondo indiscrezioni di stampa filtrate nelle ultime settimane, la scelta sarebbe già caduta su Francoforte, la sfida dell'Italia appare in salita ancor prima di cominciare. Oltre alla Capitale e alla centro finanziario tedesco sede della Bce, le altre candidate in lizza sono: Parigi, Vienna, Bruxelles, Madrid, Dublino, Riga e Vilnius. La decisione dovrà avvenire entro il 2024. (riproduzione riservata)